

# UNA GEMMA può rendere il portafoglio brillante

Il mercato dei diamanti da investimento è in crescita. Ma per avere accesso a buoni rendimenti, bisogna saperli scegliere

di Fabrizio Guidoni



Marcello Manna  
fondatore del gruppo Investment Diamond Company

**D**i investimenti in diamanti si sente parlare sempre più spesso. Da un lato perché l'offerta sta migliorando sotto diversi aspetti, uscendo da quel mondo poco trasparente e ben poco regolamentato in cui ha vissuto fino alla fine del secolo scorso; dall'altro, perché in un contesto come quello attuale, caratterizzato da rendimenti obbligazionari schiacciati verso lo zero e listini azionari sull'ottovolante, rappresentano un investimento alternativo da valutare con particolare interesse. In questo scenario, sono in pochi a resistere alla tentazione di citare il famoso slogan coniato dal marchio storico **De Beers**, e pensato ai tempi per allargare il mercato alla classe media americana e mondiale: "Un diamante è per sempre". Ma se si vuole affrontare il tema da un punto di vista di una clientela privata moderna, attenta sì al valore emozionale ma anche, se non di più, a quello d'investimento in un bene fisico, ebbene è il caso di non affidarsi a un semplice motto. Anche perché, se vogliamo rimanere nel campo delle citazioni, dal punto di vista economico "nel lungo periodo siamo tutti morti" per dirla alla **John Maynard Keynes**.

L'allargamento dell'investimento in diamanti a un pubblico sempre più ampio è un fenomeno degli ultimi anni. Nonostante

questo, non è ancora del tutto semplice orientarsi in questo mercato. Soprattutto per un investitore evoluto che ha esigenze evolute e sofisticate. Esistono circa 16.000 categorie qualitative di diamanti e la costruzione di un portafoglio, adatto al proprio profilo di rischio ed al proprio orizzonte temporale, è la condizione necessaria per ottenere rendimenti futuri e assicurare la liquidabilità dell'acquisto. Insomma, se è vero che il mercato sta andando verso una standardizzazione delle famiglie di diamanti di riferimento, è anche vero che per una clientela privata questa gemma preziosa è una tipologia di investimento che va vestito su misura, in base al singolo investitore.

## LE QUOTAZIONI

Per approcciare questa asset class è però indispensabile conoscere alcuni fondamentali del mercato. Che da sempre risulta essere molto frammentato. Oltre al fatto che, come accennato, si contano 16mila categorie qualitative di diamanti individuate da De Beers, nome storico del settore e oggi nelle mani della società quotata **Anglo American**, esistono almeno 28 Borse per i diamanti tagliati, sparse in tutto il mondo, che aderiscono alla federazione mondiale che ha sede ad Anversa. Non esiste una quotazione unica, come accade per l'oro,

ma ne esistono migliaia per ogni qualità ed ognuna con il proprio andamento storico. In questo contesto, è comprensibile la difficoltà per chi approccia il mercato a trovare quotazioni efficienti. Come orientarsi? **Marcello Manna**, membro della Borsa diamanti di Anversa e fondatore del gruppo **Investment Diamond Company**, ci aiuta a capire come stanno le cose: "Le quotazioni dei diamanti stanno subendo una grande rivoluzione di trasparenza. Uno dei listini dei diamanti tagliati di riferimento più importante è il Rapaport Diamond Report ([www.diamonds.net/](http://www.diamonds.net/)) storico listino creato da **Martin Rapaport**, punto di riferimento per i commercianti del settore. Viene pubblicato ogni giovedì in Usa e riporta i prezzi distinguendo i diamanti per categorie, secondo il taglio, il colore, la purezza ed il peso. Sono le celebri 4 "C": Cut, Color, Clarity, Cut. A questi parametri vanno aggiunte le caratteristiche dei diamanti tagliati classificate da Rapaport e denominate Specifications A1, A2, A3.

Attenzione però. Come tutti gli altri listini legati a questa particolare asset class, anche il Rapaport Diamond Report non è da considerare come riferimento assoluto. Più che altro, indica il prezzo sul quale basare le trattative e questo significa che, in considerazione delle specifiche proprietà gemmologiche di un diamante, il suo prezzo finale verrà determinato a premio o a sconto, rispetto a quanto indicato sul listino che è riferito a diamanti della migliore qualità. Non a caso esistono altri indici di riferimento. Qualche esempio? **Polished Prices** ([www.polishedprices.com](http://www.polishedprices.com)) offre una serie di Diamond Price Index catalogati per classi: dall'indice aggregato, ai tre riservati alle famiglie dei diamanti a un carato, a 0,5 carati e a 0,3 carati. "Attenzione, ormai quelle di Polished Prices sono diventate tre categorie troppo ampie: queste vanno bene per il mercato americano, pur importante visto che vale il 55% del totale, ma non per il resto del mondo, dove vengono preferite altre classificazioni dei diamanti", avverte

Manna. Che rilancia: "Per cercare di ovviare a questo tipo d'imprecisione verso i mercati non americani, noi di Investment Diamond Company abbiamo costruito tre panieri (BForever Short Term, BForever Opportunity, BForever High Quality), più aderenti alle tre macro categorie di diamanti scambiati sui mercati europei che costituiscono il catalogo BForever". Ma non finisce qui. **Idexonline.com** è un listino che aggrega più prezzi nel Diamond Index (rispetto al Polished Prices è più una media di prezzi di mercato che la quotazione di un paniere), a sua volta segmentato a seconda dei sottogruppi di qualità dei diamanti, identificati come Diamond Drivers.

## I MERCATI

Se fino a qualche anno fa le contrattazioni si effettuavano a voce nelle sale delle borse diamanti, oggi esistono le piattaforme online, dove accanto al prezzo di riferimento del Rapaport Diamond Report è evidenziato il prezzo "domandato" dal possessore della





# DIAMOND INDEX - PERFORMANCE A UN ANNO



Fonte: IDEX



pietra ed eventualmente un' "offerta" per avviare la trattativa. "In pratica convivono diversi mercati virtuali, anche in concorrenza fra loro, come succede per le borse valori sparse nel mondo (Nyse, Nasdaq,...). Lo stesso Rapaport ha creato RapNet, una delle piattaforme dove transitano il maggior numero di diamanti al mondo", sottolinea Manna. Non solo. Negli Usa esistono altre società per la vendita online di diamanti quotate al Nasdaq ed al Nyse, come ad esempio **Blue Line** ([www.bluenile.com](http://www.bluenile.com)), che vendono anch'esse direttamente al grande pubblico alle quotazioni Rapaport.

## RENDIMENTI

Esaminando i dati di uno degli indici di riferimento del settore, il PolishedPrice Index, risulta una performance generale positiva in dollari USA, ma con tante distinzioni all'interno delle singole categorie. Secondo Investment Diamond Company, le cosiddette qualità medio-basse definite "commerciali", che vanno dal colore J in giù e dalla purezza VS2 in giù, stanno facendo la parte del leone, mentre le migliori qualità (IF-VVS), sono molto penalizzate negli ultimi anni,

salvo poche eccezioni. I diamanti Melée, cioè i piccoli diamanti venduti a lotti, che sono tanto utilizzati per realizzare tutti i tipi di gioielli, in 10 anni hanno realizzato una performance media annua di circa il +3% in euro. Sul versante dei "peggiori" in dollari USA troviamo tutti diamanti oltre un carato di qualità IF-VVS con taglio non 3EX soprattutto nelle misure tra 2 e 5 carati con performance negative tra il -5% ed il -25% all'anno negli ultimi anni. Dunque?

Di certo gli scorsi anni non sono stati facili, in generale, per un investimento in diamanti. Il mercato è stato penalizzato da diversi fattori, tra cui gli scossoni dell'economia cinese, che ha colpito la domanda, causando a sua volta sul lato dell'offerta un accumulo di scorte da parte delle mani forti, con l'effetto di vedere colossi del settore come De Beers costretti a chiudere alcune miniere per tagliare la produzione e calmierare le quotazioni dei diamanti. Ma ora, dopo questi aggiustamenti, il vento sembra essere cambiato. I numeri del listino Rapaport evidenziano una stabilizzazione delle quotazioni. L'indice 1-carat GIA-graded diamonds è cresciuto dell'1,4% nel

I trimestre del 2016, proseguendo il trend positivo degli ultimi mesi dell'anno scorso. La stessa De Beers ha recentemente detto di stimare una domanda più forte quest'anno rispetto al 2015, che dovrebbe così superare l'offerta dell'1% nel 2017 e del 2% nel 2018. L'effetto atteso da alcuni esperti è di un potenziale incremento dei prezzi intorno al 10 per cento. Ad esempio è su questa lunghezza d'onda **Vijay Jain**, ceo di **ORRA Fine Jewellery**: "I prezzi dei diamanti sono stati sull'ottovolante fino a poco tempo fa. Ritengo che, da adesso in poi, daranno ritorni al 7-8% annualizzati in un'ottica di medio termine". Esiste un altro segnale incoraggiante circa le prospettive future di questo investimento: anche il magnate **Richard Branson** è entrato nel business delle piattaforme online per lo scambio di diamanti.

## PUNTI DI FORZA E DI INCERTEZZA

Il fatto di avere rendimenti competitivi con le asset class più classiche, purché si ragioni su orizzonti di lungo periodo, rappresenta di certo un primo vantaggio di un investimento in diamanti. Ma a differenza



Diamanti grezzi  
DeBeersgroup.com

delle materie prime quotate sui mercati regolamentati, questi non hanno una standardizzazione a livello di contratto di riferimento. D'altra parte, non sono soggetti a dichiarazioni o tasse governative, e sono facilmente trasportabili. Poi c'è la questione fiscale. In caso di plusvalenze, queste non sono tassate, anche se non va dimenticato che il loro scambio commerciale è soggetto all'Iva del paese di residenza del cliente. Cosa implica? Un onere di partenza che richiede un'ottica di lungo periodo affinché possa essere ammortizzato. Un motivo in più per avere un orizzonte temporale ampio. Esiste poi il tema della conservazione. I diamanti sono un bene fisico, reale. Vanno conservati nel modo giusto, senza essere esposti a rischi di scalfitura che può eroderne sensibilmente il valore.

## CERTIFICAZIONE

Da non sottovalutare la questione certificazione. Ovvero la carta d'identità di ogni singolo diamante, documento indispensabile, anche se non sufficiente, per determinare il prezzo corretto di ogni pezzo. Manna sottolinea: «La certificazione o analisi gemmolo-

gica di un diamante non è una stima, ma un mezzo per consentire a un professionista di arrivare a una stima e svolge funzioni simili al giudizio di un'agenzia di rating». Valutare in modo corretto le proprietà gemmologiche di un diamante è un processo complesso. Sono molte le variabili in gioco. Tanto per citarne qualcuna, l'impatto delle inclusioni sulla brillantezza del diamante, le proporzioni del taglio, il colore fondamentale del grezzo di provenienza, l'effetto della fluorescenza. Anche per questo, il laboratorio gemmologico che firma il relativo certificato ha un impatto sul prezzo di ogni pezzo

## TRE CONSIGLI

Se dovessimo dare tre suggerimenti a un investitore private? Manna non si tira indietro: "Innanzitutto, bisogna comprendere che il concetto di diamante di alto livello è cambiato. Oggi contraddistingue le pietre tra i 5 e i 10 carati, dove non ci sono grandi rischi di mercato. Prima era usato per i diamanti compresi tra i 2 e 3 carati. Un secondo consiglio è quello di "seguire il mercato". Meglio non agire da contrarian e andare dove il mercato è

positivo, dove l'economia è forte. Oggi è quello degli Stati Uniti. Infine, è importantissimo diversificare. Come quando si costruisce un'asset allocation composta da investimenti a basso e alto rendimento, in funzione del rischio. Cosa vuol dire? Che per un cliente con un portafoglio importante è utile investire non solo sui diamanti più grandi e più preziosi, per esempio un singolo pezzo importante, ma anche sui diamanti di dimensioni più piccole. Questi hanno la funzione di un investimento monetario: l'alta incidenza del costo della voce manodopera sulla quotazione complessiva del diamante, attesa in crescita nei Paesi emergenti, costituisce la base per prezzi molto stabili e in lieve ma regolare aumento. Anche se il valore della pietra grezza sottostante non dovesse salire, l'aumento della componente di valore legata al costo della manodopera sarà motore di aumento, seppur lento e graduale, delle quotazioni. E non è tutto. I diamanti più piccoli, essendo molto utilizzati per diversi scopi, garantiscono un'elevata liquidabilità. Una qualità enorme per un investimento" ●